

# La vuota bulimia dei consumi secondo Mika Rottenberg

**Verso Arte Fiera** Al MamBo la prima personale in Italia dell'artista israeliana. Tra oggetti provocatori che punteggiano spazi inutilizzati e video che denunciano la frenesia fine a se stessa della produzione di massa

PAOLA NALDI

**P**er la prima volta nella storia espositiva del Mambo, la Sala delle Ciminiere si presenta vuota in occasione di una esposizione. Le alte pareti sono intaccate da tre piccoli segni, minuscole sculture in movimento - una bocca in silicone che emette fumo, una coda di capelli che si muove come quella di un cavallo, un dito indice con un'unghia artistica che ruota in maniera innaturale a 360 gradi - e da una tenda coloratissima, come una porta che introduce ad un mondo fantastico. Un vuoto che come un ossimoro introduce al mondo caotico, bulimico, esagerato, un po' pop e assurdo, raccontato da Mika Rottenberg. È lei la protagonista della mostra che si inaugura oggi alle ore 18.30 al Mambo. Prima personale

italiana dell'artista israeliana, residente a New York, che ha già esposto un po' in tutto il mondo, arrivata in Italia nel 2015 per partecipare alla Biennale di Venezia con l'opera video "NoNoseKnows". La si ritrova in questa occasione insieme ad un'altra decina di lavori recenti, tre dei quali prodotti da Mambo insieme a Goldsmiths Centre of Contemporary Art di Londra e la Kunsthhaus di Bregenz. Video, installazioni, sculture che hanno come filo conduttore una riflessione sul lavoro, su questa società alienata che si circonda da una massa di prodotti senza mai considerare come vengono realizzati. E a narrare, con molta ironia, le distorsioni del mondo in cui viviamo sono sempre le donne, magari scelte per la loro fisicità inconsueta. E inconsuete, surreali, sono le azioni compiute dai protagonisti dei video. In

"Sneeze" ci sono uomini (ma dalle unghie laccate) che starnutiscono facendo cadere dal naso conigli e bisteccone crude. In "NoNoseKnows" si accostano coltivatrici di perle cinesi a una donna che genera piatti culinari che non vengono consumati. In "Cosmic Generator", l'artista immagina un tunnel clandestino che unisce Messico e Stati Uniti, partendo da un ristorante cinese e finendo in grandi magazzini cinesi stipati di oggetti di plastica colorata. L'ingresso alla mostra è segnato dal video "Untitled Ceiling Projection", appeso al soffitto, in cui una mano rompe in maniera sistematica lampadine colorate, mentre alla reception una grande installazione di scatole di cartone, "Tropical breeze", contiene un video in cui due donne producono fazzoletti di carta ma intrisi di sudore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tre installazioni di Mika Rottenberg

